Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
20.1910 Seite 635

Vulci [1]. Ma, mentre questi cippi, per le loro forme e per le loro modanature, richiamano le urne a forma di casa e suscitano perciò la idea della casa [2], la porta nella stele felsinea richiama, a mio avviso, la idea della porta del mondo infernale. Infatti una tale idea si annette di necessità alle tarde urne chiusine [3], ove per lo più la figura di Charun col martello e quelle di due sposi che si lasciano, indicano chiaramente il simbolo funerario della porta medesima. Tale idea poi, come è noto, si perpetua nei monumenti romani [4].

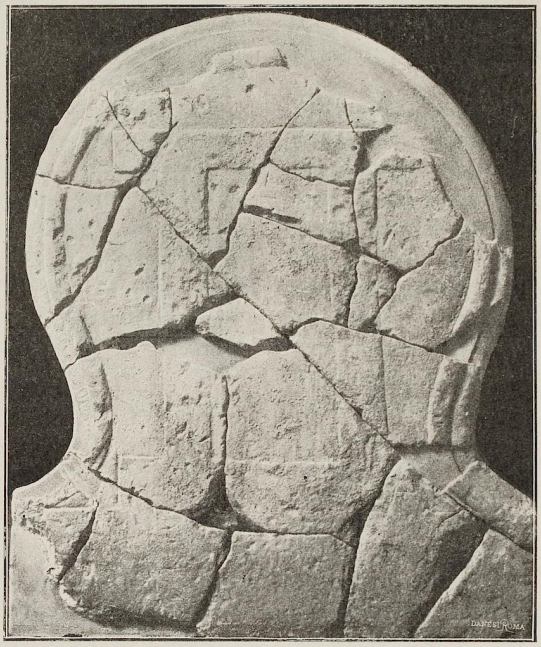

Fig. 65. — Stele, n. 132.

(1) Martha, fig. 161. Si cf. i cippi di Montefortino (*Mon. dei Lincei*, IX, p. 684, fig. 21, 22, 22 *bis*).
(2) Macchioro, op. cit., p. 73 e segg.
(3) Per es. Inghirami, *Monumenti etruschi*, I, tav. XXXVIII.
(4) Altmann., op. cit., p. 13 e segg.; Macchioro, op. cit., p. 74.

CAPITOLO VIII.

Esseri demònici.

§ 1. *Esseri demònici femminili.*

Quasi tutti i dèmoni incontrammo nell'esame dei monumenti dei due capitoli che precedono; questi dèmoni sono quasi esclusivamente maschili, mentre in due casi soltanto noi avremmo esseri femminili, e precisamente in una stele arcaica (Certosa, n. 175) ed in una assai tarda (Giardino, n. 12).

Già si è visto nella stele arcaica (fig. 60) che la donna alza un martello sull'uomo sdraiato al di sotto; come ho accentuato, la figura femminile simboleggia la Morte, il colpo di martello sta ad indicare materialmente il misterioso momento che pone fine alla vita terrena.

Come potremmo denominare questa figura di donna? Essa sarebbe la etrusca equivalenza ad una

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1910/0333
gefördert durch die DFG